Anno XXX — Giovedì, 18 Gennaio 1877 — N. 14.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intende si prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA CONFERENZA

Telegrammi da Costantinopoli parlano della riunione di Lunedì della Conferenza, ma, conformemente alle nostre previsioni, ci dicono altresì che nulla si è concluso e che la riunione non è definitiva e che il lavoro della diplomazia non è terminato. I plenipotenziari della Turchia e delle sei potenze si mantennero nella posizione presa anteriormente, e questo vuol dire che non riuscirono ad intendersi. La Conferenza si aggiornò a oggi giovedì per ricevere la risposta ultima della Porta. Un telegramma posteriore dice che la Turchia volle prender tempo fino a sabato. S' intende che i plenipotenziari ripeterono la dichiarazione già fatta, che, cioè, essi abbandoneranno Costantinopoli, in atto di solenne protesta, nel caso che la Porta respingesse le proposte dell'Europa, proposte mitigate e addolcite nel modo come già abbiamo veduto. Lo stesso telegramma ci dice, ciò che del resto non è dubbio, almeno per parte nostra, che la Porta opporrà un rifiuto.

Stando alle informazioni dell' *Indépendance Belge*, la Porta respinge la Commissione internazionale, perchè incompatibile col principio d'indipendenza consacrato dal trattato di Parigi; respinge la riduzione delle rendite nelle provincie slave, perchè contraria ai diritti della sovranità turca; respinge l' introduzione d' un sistema giudiziario speciale per le provincie slave, perchè contrario allo spirito della Costituzione; respinge assolutamente l' obbligo che si vorrebbe imporle circa la nomina di governatori delle provincie, perchè lesivo della sua dignità.

Il *Times* spera che la Turchia si deciderà in questi giorni ad accettare qualche proposta che permetta alle potenze di considerare la quistione d' Oriente come regolata per ora. Non sappiamo, per verità, su quali basi si possa formulare questa proposta, equivalente a un mezzo-termine che soddisfi alle esigenze dell' Europa e non ferisca la suscettibilità della Turchia. Probabilmente lo stesso *Times* sarebbe bene imbarazzato a trovarlo.

Più fortunate sembrano le trattative circa la proclamazione, col consenso della Porta, dell' indipendenza della Rumenia. I giornali di Pietroburgo hanno dispacci da Costantinopoli nei quali si dice che la Porta ha aderito alle sollecitazioni in proposito dell' ambasciatore tedesco, barone Werther. Altri dispacci ai giornali di Vienna smentiscono questa notizia, ma evidentemente l' interesse della Turchia vuole che siano soddisfatti i reclami del Principato. Non è soltanto l' obbligo di ricompensare la neutralità serbata con tanto sforzo dalla Rumenia, di riconoscere nella Rumenia un diritto incontestato, che deve ispirare in questi momenti, e su questo affare, il governo ottomano. Ad esso deve premere non poco di aderire ai desiderii d' una grande potenza come la Germania, proclamando l' indipendenza assoluta della Rumenia, magari cambiando il titolo del principe Carlo, in quello di re. Alla Russia non si renderebbe certo un buon servizio col metterle una grossa barriera sul Danubio, mediante la Costituzione di uno Stato interamente autonomo, la cui neutralità sarebbe protetta dall' Europa in generale e dalla Germania in particolare.

ALLA CAMERA

La seduta di Martedì della Camera è stata tanto breve quanto agitata.

L'on. Corte aveva domandato d'interpellare l' on. ministro dell' interno intorno a due fatti gravi della sua amministrazione. Il primo è il famoso telegramma dell'on. La Cava, segretario generale, ai prefetti, coi quali ordina loro di respingere dagli uffici la *Gazzetta d' Italia*; il secondo è la nomina del cav. Minervini a segretario di sezione al Consiglio di Stato.

Era opportuno che una interpellanza siffatta venisse mossa al signor ministro dell' interno, e fu savio pensiero che dalla sinistra stessa si facesse, dimostrando come non fosse consigliata da spirito di opposizione, ma solo dal sentimento di tutelare la libertà della stampa e d'impedire che nella nomina agl' impieghi prevalessero gli affetti e le simpatie personali ai riguardi dovuti all' amministrazione.

L' on. Nicotera, avendo dichiarato di esser pronto a rispondere, l' on. Corte espose le sue osservazioni, protestando energicamente contro que'due atti, anche a nome della dignità e del prestigio del governo.

L' on. ministro dell' interno fu breve nella difesa della nomina del signor Minervini. Ed in verità che doveva dire? Non c' è legge che la vietasse; dunque, se non è giusta, è almeno legale.

Ma la faccenda del dispaccio dell' onorevole La Cava era assai più difficile. Là una giustificazione non si poteva neppur sognare. Ed il ministro si restrinse a dare al dispaccio quella spiegazione che già i giornali ministeriali gli avevano dato, non potendo di meglio. Ma anche, torturandolo, non lo si può intendere come egli pretendeva. L' on. Nicotera dichiarò non esser questione di libertà ma di moralità. Questa è marchiana. Quando mai il ministro dell' interno è stato fatto giudice della moralità dei giornali? Ma tutto ciò sarebbe stato lieve, se l' on. ministro non avesse avventato delle gravi accuse contro il suo predecessore, contro un assente, che non può difendersi, ma che non doveva entrar in causa.

L' on. Ricotti allora, spinto da un sentimento generoso, sorse a difesa dell' on. conte Cantelli, già suo collega, e che, sedendo nel Senato, non poteva nella Camera rispondere al suo accusatore. E l'on. Nicotera a replicare che la *Gazzetta d'Italia* riceveva un sussidio mensile dall'on. Cantelli; ma l' on. Minghetti si alzò a dichiarare che i danari dati dall'on. Cantelli al direttore della *Gazzetta d' Italia* non erano un sussidio alla *Gazzetta*, ma destinati ad altro, soggiungendo che la parola d' un gentiluomo qual è l' on. Cantelli non può esser messa in dubbio e che in tutti i partiti vi sono gli impazienti e gli irascibili e i cattivi, de' cui atti il partito non potrebbe farsi solidario.

Siccome la discussione s' incaloriva, l'on. Corte pensò bene di ritirare la mozione che aveva presentata e, contro le istanze dell' on. Nicotera, il presidente dichiarò chiuso l' incidente e con esso finita la seduta, non essendovi presente il numero legale di deputati.

Alla discussione cui accenniamo è però debito — dice l'*Opinione* — aggiungere alcune brevi riflessioni. L'on. Nicotera avrebbe dovuto considerare che a lui, querelante in un processo ardente, appassionato, che si agita a Firenze, non conveniva come ministro di accettare una discussione sul dispaccio del suo segretario generale, e, se credeva di non poterla rifiutare, avrebbe dovuto con ogni studio adoperarsi a tenersi negli stretti limiti della interpellanza. Ma come consigliar la calma a chi non ne è capace? Certe violenze si tollerano appena sui banchi dell' opposizione; sui banchi ministeriali degradano il ministero. Che concetto possono farsi del ministero la Camera e il paese, sentendo un ministro dell' interno censurare acremente il suo predecessore dell' impiego dei fondi segreti? E, non sapendo dir altro, appellarlo ciambellano della duchessa di Parma? L' on. Cantelli è indifferente a tali cose, ma l' Italia qual ammaestramento riceve dalle parole del ministro? È linguaggio parlamentare? È linguaggio d' uomo di governo?

L' on. Nicotera, rispondendo all' on. Ricotti, ha preteso di dare agli amici di questo de' consigli di pazienza e perfino di moralità. Davvero che ciò passa i confini della convenienza. Ricordando a mente pacata le sue parole, dovrebbe essere addolorato più lui di averle dette, che non noi di averle udite; l' autorità del ministero ci scapita vieppiù, e, in breve tempo, ove si ripetano cotali scene, potrebbe completamente perdersi.

LE ELEZIONI SUPPLETORIE E LA STAMPA MODERATA

(Dal *Pungolo*)

La stampa avversaria si preoccupa dei risultati delle ultime elezioni supletive ed esplora inquieta colla lente le colonne dei fogli moderati per sorprendervi un' interiezione di gioia, quasi una speranza flagrante di una vicina riscossa.

Eppure non si può negare che in questa occasione il nostro partito sia stato di una esempiare discrezione e, la parola è veramente opportuna, moderazione.

No, noi non sogniamo nè desideriamo tampoco improvvise riscosse; raccolti in operosa meditazione, i nostri uomini guardano, senza troppa invidia, l' opera di coloro che sono al governo, l' osservano vigilanti e con tanta indulgenza che quasi si direbbe non abbiano altra intenzione oltre a quella di aiutarla e di migliorarla.

Abbiamo avuto a Vittorio e a Conegliano due votazioni, di cui una per la vivacità delle resistenze incontrate, poteva dirsi un vero successo. E nessuno di noi ha gridato al trionfo.

Fu, se non erriamo, un giornale della maggioranza, la *Gazzetta Piemontese* a segnalare questi fatti come un principio di ritorno nel paese alle idee di alcuni mesi or sono.

Noi tutti, schivi d'illuderci e di illudere altrui, più premurosi di dire la verità a noi stessi che di nasconderla agli avversari, abbiamo sdegnato di far articoli *à sensation* per esagerare l'importanza di quei fatti.

Ci siamo modestamente rallegrati di quel successo — ma come di un successo del merito sopra la mediocrità, nell'interesse del Parlamento e del paese — non nel nostro.

E tanta è stata la nostra sobrietà nel constatarlo — che maggiore non potevamo usarne se si fosse trattato di rendere giustizia al merito e al successo di avversari.

Gli è che noi, minoranza, siamo e ci teniamo ad essere un partito serio. È un vanto questo che la maggioranza non sembra volerci torre: la falange raccogliticcia del 18 marzo, eccessiva nella gioia, lo è del pari nei repentini sgomenti. Un sassolino che faccia lievemente sobbalzare le rote del suo carro, basta a turbarne la calma, ad arrestarla a mezza via. Ed eccola adesso in preda a un panico indescrivibile a chiedersi per quale sciagura i vinti hanno potuto « riacquistare un così *copioso* terreno » — e a presentire, e a segnalare, e a scongiurare nuove rivincite nostre.

Per poco essi non ci proclamano sin d'ora vittoriosi sugli scudi della loro paura.

Quasi potremmo essere tentati di salirci su e dire loro colla frase biblica: — Vittoriosi, voi lo dite, noi lo siamo.

Ma la Dio mercè, non siamo avvezzi ad andare in visibilio tanto facilmente: bisognerebbe per questi essere della tempra di molti avversari.

Noi ci contentiamo di prendere le cose per quel che valgono veramente.

E posta da parte la fraseologia iperbolica ci contentiamo di considerare l'ultima delle « postume rielezioni » di cui tanto si spauriscono coloro come un primo sintomo di mutamento nell'opinione pubblica.

È poco — ma è significante.

La parola è discreta — perchè giusta.

L'elezione di Bozzolo è un piccolo ma un vero successo — e poichè lo vogliono, proprio, ne prendiamo atto semplicemente con la calma più profonda.

Non si tratta più di uno di quei collegi del Veneto che i ministeriali si sono sforzati di segnalare come infeudati a quella che si ostinano a chiamare consorteria.

L'elezione del Saint-Bon, di uno dei nostri a Bozzolo, collegio sempre finora infeudato, e davvero nel proprio senso della parola, alla sinistra, è doppiamente significativa se si osserva che in quel collegio votarono all'incirca mille elettori, e che nella seconda votazione si riportarono sul Saint-Bon, moderato, piuttosto che sull'Aporti, radicale, i voti del candidato ministeriale Riboli. Questo fatto che ricorda altri dello stesso genere accaduti nel novembre scorso, per esempio a Crescentino, dove i voti del ministeriale Faldella si ripiegarono nel ballottaggio sul Bertolè-Viale contro il radicale Narratone, questo fatto vuol dire semplicemente che il paese ha, a dispetto delle fiducie inconsulte del ministero, molto più paura della sinistra estrema che non della destra screditata con tanto sforzo di governative censure e di ufficiose calunnie.

Ciò non ci fa perdere la testa — ma ci dà l'onesta compiacenza del calunniato a cui si comincia a rendere un po' di giustizia.

E tale compiacenza ci rianima a perseverare nella nostra via che per ora non è quella del trionfo ma semplicemente del lavoro.

Si può essere più modesti?

Ecco il discorso pronunciato dal re Guglielmo all'apertura del Landtag prussiano, che ha avuto luogo venerdì.

Nobili ed onorevoli signori delle due Camere del Landtag,

La sessione per la quale è convocata dovrà anzitutto — avuto riguardo alla imminente riunione del Reichsag tedesco — limitarsi a risolvere i problemi i più arguti. Io ho pur provato il bisogno — avendo le elezioni rinnovata la camera dei deputati — di salutarvi personalmente sul principio di una nuova êra di lavori parlamentari, e d'esprimere, nel tempo stesso, la speranza che il mio Governo troverà nella fiducia delle due Camere del Landtag e nella loro buona volontà un appoggio fermo e sicuro per i suoi sforzi, che tendono a dare un felice sviluppo alla legislazione, e a soddisfare ai bisogni del paese.

La continuazione regolare, assicurata, delle sessioni parlamentari dell'impero tedesco e in Russia permetterà, io lo spero, al Parlamento, di consacrarsi ad un lavoro calmo e continuo in questi due dominii sì strettamente uniti.

Le rendite dello Stato per il prossimo esercizio sono state valutate a un dipresso uguali a quelle per l'esercizio del 1876 e se si restringono convenientemente le spese ordinarie e straordinarie le rendite ci forniranno i mezzi per rimanere non solo all'altezza dei lavori compiuti fin qui nei vari rami dell'amministrazione, ma anche i mezzi per rispondere ai bisogni nuovi e duraturi che si sono prodotti nel corso dello sviluppo della vita pubblica.

Vi verrà subitamente distribuito il progetto del bilancio.

Fra i progetti che vi verranno presentati, ve ne sono alcuni importantissimi, che sono di già stati oggetto di pubbliche deliberazioni. Noterò specialmente il progetto relativo alla riorganizzazione dell'arsenale di Berlino; questo progetto, in seguito a trattative fra le autorità dell'impero, ha subito modificazioni.

Io conto sulla vostra cooperazione per trasmettere alle venture generazioni un monumento degno degli alti fatti dei loro avi, nella collezione dei trofei della nostra gloria militare e di tutte le memorie concernenti l'armata nazionale.

Signori!

La festa che Dio mi ha concesso di celebrare il primo dell'anno, ha dato di nuovo al mio popolo l'occasione di offrirmi numerose e commoventi testimonianze della sua fedeltà e del suo attaccamento, cose che sono la eredità dei re di Prussia. Esprimendo in questo luogo la mia profonda riconoscenza al mio popolo, m'è concesso di vedere, nell'espressione dei sentimenti che l'animano, la certa garanzia che la Prussia adempierà mai sempre alla sua missione nell'impero tedesco, sviluppando fedelmente le sue istituzioni monarchiche e liberali.

Io faccio assegnamento sulla vostra premurosa cooperazione per lo sviluppo dei nostri pubblici affari in questa doppia direzione.

Notizie Italiane

ROMA — L'onorevole Correnti ha ricevuto ieri di *motu proprio* di Sua Maestà le insegne di Gran Croce degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Possiamo annunziare, scrive il *Popolo Romano*, che la notizia data dal *Diritto* di ieri (15) intorno alla ricostituzione della *Giunta permanente di Finanza*, della quale si declinavano anche i nomi dei componenti, era infondata e prematura.

Anzi possiamo aggiungere che il *Diritto* era stato invitato a dichiararla tale, e non sappiamo per quali ragioni abbia creduto opportuno di non rettificarla.

— Innanzi al Pretore del quarto mandamento, i periti incaricati di apprezzare il valore della mobiglia, oreficeria ed argenteria del defunto cardinale Antonelli, dichiararono con verbale giurato che quegli oggetti hanno un prezzo di L. 25,064

MILANO 16 — Stamattina correva voce che il battello a vapore *La Forza* fosse affondato sul lago di Como in seguito allo scoppio della caldaia, con conseguenze disastrose affermandosi annegati tutti i passeggieri.

Abbiamo attinte informazioni da fonti ufficiali, e ci fu assicurato che la notizia è completamente insussistente (*Corriere della sera*)

BIELLA — Si è costituita l'associazione della Laneria e furono proclamati soci onorari l'on. Presidente del Consiglio comm. Depretis ed i deputati Sella e Luzzati.

FIRENZE — La *Gazzetta d'Italia* pubblica un dispaccio di Cantelli che dichiara che le somme consegnate al Prefetto non erano destinate al giornale.

Questo non ha ricevuto mai sussidio; fu sempre indipendente. Si meravigliò della sottrazione di lettere confidenzialissime.

L'udienza odierna fu rinviata al tocco.

Giannelli redattore della *Gazzetta* fu aggredito nuovamente e ferito leggermente.

— A schiarimento della seduta di Martedì della Camera, riportiamo dal supplemento della *Gazzetta d'Italia* il seguente telegramma del conte Cantelli:

« Direttore *Gazzetta d'Italia*, Firenze.

« Parma, 15, ore 9 10 pom.

« Rispondo subito suo telegramma dichiarando che le somme consegnatele dal prefetto mentre io ero ministro dell'interno non erano destinate alla *Gazzetta d'Italia*; che durante quel periodo non ebbe alcun sussidio dal ministero, e per quanto constami, neanche prima.

« Aggiungo, omaggio vero, che dei giornali appoggianti, ordinariamente il ministero di cui feci parte, la *Gazzetta d'Italia* fu sempre uno dei più indipendenti dagli uomini e dal partito.

« Non posso terminare senza esprimere mia grande meraviglia che lettere non ufficiali, ma confidenzialissime, siano escite dalle mani di coloro cui furono dirette e prodotte in giudizio.

« G. CANTELLI. »

NAPOLI — Gli armatori di barche coralline di Torre del Greco preparano per la prossima primavera 6 barche più grosse delle barche attuali, e le invieranno in quel tratto dell'Atlantico posto tra le isole Bermude e la Nuova Scozia, ove mesi or sono fu scoperto un banco ricchissimo di corallo.

La ragione poi per la quale gli italiani vanno a sfruttare quella ricchissima vena di guadagno, e non sono prevenuti dagli speculatori di nessun'altra nazione, è una sola: non v'ha in Europa che il marinaio, e napoletano in ispecie, che sappia resistere alle straordinarie fatiche di quella pesca fortunosa.

PALERMO — Il giorno 10 corr. ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il direttore del giornale *Lo Statuto* ed un parente del gen. La Masa, per una quistione insorta a proposito delle candidature al 2° collegio di quella città.

— La Facoltà giuridica di quella università ha emesso anche lei un voto conservativo per la pena di morte.

SPEZIA — Si lavora con attività febbrile all'allestimento delle navi della squadra permanente, le quali lascieranno le acque del Golfo appena siano in pronto.

Si attende pure al riattamento del Bilepedio del Muggiano, per nuovi esperimenti di corazzate e proiettili perforanti.

Notizie Estere

TURCHIA — I telegrammi da Costantinopoli non recano alcuna modificazione nella situazione sempre incerta.

Midhat pascià ha dichiarato di nuovo a lord Salisbury che la Porta non è disposta ad accettare alcuna proposta che possa ledere l'indipendenza dell'impero ottomano.

GIAPPONE — L'incendio di Tokio di cui il telegrafo ci ha dato un cenno, è durato 8 ore, ed ha distrutto cinquemila case che formavano sessantacinque strade.

La residenza del ministro d'Austria ha preso fuoco; quella del ministro degli Stati Uniti ha corso lo stesso rischio.

FRANCIA — Narrano i fogli francesi che un ufficiale superiore della marina di Francia è sul punto di terminare una nuova macchina di guerra micidialissima: si tratta di una *locomotiva mitragliatrice* che potrà percorrere sopra qualunque terreno lo spazio d'un chilometro per minuto producendo i più terribili effetti a distanze determinate.

Quanto prima se ne faranno gli esperimenti con un piccolo modello.

GERMANIA. — Il carattere più sostanziale delle attuali elezioni al *Reichstag* è il grande progresso dei socialisti.

A Berlino nel quarto e sesto circondario trionfarono i socialisti Fritsche e Hasenclever, il primo con una maggioranza di 9000 voti.

Nel primo circondario vi sarà ballottaggio fra Frockenbeck e Hirsch (2989 voti contro 2721), nel secondo, ballottaggio fra Forckenbeck e Klotz (5135 contro 4230) oltre a ciò il socialista Baumann ebbe 4000 voti.

Nel terzo circondario havvi ballottaggio tra Herz (progressista) e Rachow (socialista).

Nel quinto trionfò Duncker.

Di risultati importanti nel regno si conoscono i seguenti:

A Chemnitz vittoria del socialista Most: a Dresda vinse Liebknecht, oltre a ciò a Dresda havvi ballottaggio fra Bebel e Krouse (nazionale liberale).

A Lipsia (città) trionfò Stefani (nazionale-liberale); a Breslavia vi è ballottaggio fra il socialista Bethke e Lasker e tra il socialista Kraker e Hanel; in Elberfeld tra

asselmann (socialista) ed il candidato; a Colonia fu eletto Schenk (centro); in Amburgo un socialista.

RUSSIA. — I giornali russi smentirono nei giorni scorsi le notizie state diffuse pei giornali, circa l'infelice stato sanitario dell'esercito russo, i difetti e le magagne varie di esso, non che circa il tristo stato finanziario e commerciale del paese.

« Come si concilia tutto questo — domanda la *Kolnische Zeitung* — colle notizie che ci giungono da Odessa? In questa città che era fin qui considerata come il più fiorente emporio commerciale della Russia meridionale, avvennero nel giro di poche settimane fallimenti a dozzine di case ritenute solidissime. Il bilancio del Municipio chiude l'anno finanziario con un grosso *deficit*, ed il vuoto delle casse comunali è tale, che gl' impiegati di polizia non poterono avere il loro stipendio dello scorso dicembre. Il caso è così grave che il segretario del Ministro delle finanze ha creduto di partire per il Sud, affine di vedere se si può ovviare a mali maggiori, per via di un aiuto da parte dello Stato. »

Alla *Politische Correspondenz* poi scrivono da Versavia che lo stato finanziario dell'impero è tristo assai. Fallimenti succedono ai fallimenti in tutte le città. Nella sola Pensa fallirono otto case lasciando un passivo di circa due milioni di rubli. La principale occupazione dei notai è ora di far protesti di cambiali e trascrizioni delle sostanze dei mercanti in testa alle loro mogli

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — All'adunanza segreta di ieri erano presenti 37 consiglieri; tre giustificarono l'assenza.

Accettata in massima l'idea di istituire una nuova divisione dell'Istruzione pubblica, si deliberò sulle qualifiche e sugli stipendi degli impiegati in genere del Comune e venne approvata la proposta della Giunta e della Commissione che al Segretario Capo sia assegnato l'annuo emolumento di L. 5000, colla condizione però che rinunci a favore del Municipio ai diritti di Segreteria, al Vice Segretario Capo L. 2800, ai Segretari di 2ª classe L. 1920, agli Applicati di 1ª classe L. 1650, a quelli di 2ª classe L. 1440 e agli Aggiunti Lire 1200, comprendendo in quest' ultima denominazione tutti gl' impiegati che nel vecchio organico erano distinti coi nomi di scrivani di prima e seconda classe.

Si approvò quindi la proposta di assegnare all' Ufficio di Segreteria un Segretario Capo, un vice Segretario Capo, un Segretario di seconda classe, un Archivista, un Protocollista e quattro Aggiunti, compreso quello destinato all' Ufficio di Conciliazione.

Circa alla nomina degli impiegati, il Consiglio votò il seguente ordine del giorno Ruffoni: « considerando l'opportunità di affidare la biblioteca ad un funzionario che goda la fiducia del Municipio e approfittando dell'adesione del D. Gennari al progetto di destinarlo alla Biblioteca lo nomina a vita Bibliotecario Comunale collo stipendio di cui gode attualmente. »

Vennero da ultimo riconfermati nel posto di archivista il sig. Celio Cardinali e in quello di segretario di seconda classe il sig. Giori Alessandro.

I posti di Segretario Capo e Vice Segretario Capo saranno messi a concorso.

Corte d'Assisie. — Apertasi jeri l'udienza, la mattinata venne spesa nell' audizione di taluni testimoni relativi ai titoli già discussi, parte della lista dell' accusa, che non si poterono esaminare prima, e parte chiamati dall' onorevole Presidente in virtù del potere discrezionale del quale è dalla legge investito.

Il primo fu l'ex Brigadiere dei Reali Carabinieri Giuseppe Pretini di stazione un tempo in Vigarano che fu quello che avvanzò alla R. Procura il rapporto della uccisione dei Padovani e contemporanea depredazione. Per il detto delle vedove dei Padovani uccisi e dei garzoni si farebbe ascendere il numero dei malandrini circa a quindici parte mascherati, parte no, ed armati di schioppi e coltelli — rapporto che in alcune parti non concorderebbe coi detti dell' Andreetti.

Così venne ascoltata la prostituta Elisa Bonvicini, da prima irreperibile, e poi dopo molte e diligenti indagini rinvenuta a Milano. Questa dall' accusa indotta a carico del Romanelli, sostanzialmente confermò quanto depose al Giudice istruttore.

Altri testimoni relativi al capo terzo furono ascoltati col potere discrezionale per stabilire, se Gherardelli che si vorrebbe l' uccisore di Scapoli, per quanto dichiarò l' Andreetti, andasse soggetto ad abberazioni mentali, o tentasse un tempo suicidarsi. Finalmente altri testi furono intesi, i quali esclusero, che Paolo Carrara negoziasse in canapa, e più specialmente nell'epoca del furto Nagliati, di cui al capo 8° verificatosi la notte del 5 al 6 novembre 1873.

Si passò subito dopo a trattare del nono titolo, espletto il quale poco resterà ancora all' esaurimento dei dieci capi portati in accusa in questo quarto ed ultimo gruppo del processo così detto di Porotto.

Il fatto lo si raccoglie da quanto venne riferito ieri dal procaccio di Argenta Cogoli Angelo.

Giunto costui in Parrocchia Fossanuova S. Marco la mattina del 1. Luglio 1874, e precisamente al ponte Melica, venne assalito da tre individui, che fattisi innanzi al cavallo gridarono, alto là dacci i danari!

Avevano le armi alla mano — Levò subito di tasca il portafogli, consegnando loro parte della pecunia che conteneva, ma non ne furono contenti. Intanto che lo riapriva per darne ancora, glielo strapparono di mano; poi lo fecero alzare da sedere e mettersi curvo, dicendogli non si muovesse. Aprirono la ribalta del cassetto, e levarono quattro sacchetti contenenti le corrispondenze, ed uno tagliò la fune che teneva ferma una sporta con entro un prosciutto e due bottiglie di aceto. Fattolo sedere di nuovo, gl' intimarono di proseguire il viaggio senza voltarsi.

Invitato il Cogoli a descrivere gli aggressori disse, che uno era bassotto, un secondo più alto, ed il terzo più alto ancora assai male vestiti. Non conobbe nessuno, perchè coperta la faccia con fazzoletto, dagli occhi in basso. Tranne che teneano imbrandite e spianate le armi a loro difesa, non gli fecero minaccia e lo rispettarono.

I valori derubati furono circa lire trenta che egli teneva nel portafogli — L. 20 in una lettera consegnatagli per l' avv. Ferriani; lire dieci, che un Modoni disse non tenerli in altra lettera, che come la prima teneva nel portafogli, e che doveva raccomandare, essendo diretta per Forlì. In tutto circa L. 60; più il prosciutto e l' aceto. Ciò che contenesse la corrispondenza manomessa non risulta da processo, nè risultano reclami in proposito. Quindi il valore depredato sembra inferiore alle L. 100.

Andreetti dichiara che la grassazione venne commessa da Terzi Luigi, e da Girotti Giuseppe. Doveva esso Andreetti essere col Terzi a consumarla: ma per ragioni sue particolari di prudenza indusse il Girotti a surrogarlo. Aggiunge che toccò in parte ai grassatori scudi venticinque circa per cadauno; e che nulla egli ebbe. Sono accusati non pertanto i due primi, come autori, e l' Andreetti come complice, per avere instigato il Girotti a commettere in di lui vece il reato. Terzi e Girotti come nello scritto processo si resero negativi anche in pubblica udienza.

Terminato l' interrogatorio dei 3 accusati, venne dall' On. Presidente rimessa l' audizione dei testimoni al giorno d'oggi.

Le cedole del debito pubblico. — La direzione generale del debito pubblico, con recente circolare, ha delegato agli Intendenti di Finanza la facoltà di convalidare le cedole al portatore del Consolidato 5 e 3 per 0|0 mal tagliate.

Però da siffatta facoltà rimangono escluse le cedole appartenenti alle cartelle della serie di L. 500 e di 1000 del modello in uso anteriormente a quello adottato con Regio decreto del 26 novembre 1874. N. 2213, del pari che le cedole del Consolidato 5 e 3 per 0|0 a qualunque serie appartenenti, che venissero rifiutate dai cassieri, non già perchè mal tagliate, sibbene perchè oscurate per umidità o per altra causa, o corose, o perforate o mancanti di segni caratteristici, la cui convalidazione continua ad essere riservata alla stessa Direzione generale.

Ricciotti Garibaldi. — Da alcun tempo correvano molte voci contradditorie sul conto di Ricciotti, figlio di Garibaldi. Ed ecco quanto troviamo in una corrispondenza da Melbourne, Australia, alla *Gazzetta del villaggio*:

« Qui evvi Ricciotti Garibaldi, il quale ora occupa un impiego governativo di 200 sterline l' anno, e che, partito dall' Inghilterra colla moglie (una irlandese, il cui padre non voleva sposasse un nemico del papa, e perciò non le diede nulla in dote) sofferse, dopo aver esaurito ogni risorsa, tutte le privazioni immaginabili, lavorando a scaricar sacchi di carbone e la moglie a cucirli, guadagnando appena appena due scellini al giorno — tanto per non morir di fame. Stanco alfine di tanti stenti, ruppe l' incognito in cui volente sino allora si tenne, e il governo locale lo nominò segretario ad un Ministero, posto che da un anno disimpegna con onore. »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
17 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cristofori Sebastiano di Ferrara, d'anni 57, giornaliero, coniugato (pneumonite)
Minori agli anni sette N. 5.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Berlino* 16. — *Camera.* Il ministro presentò il bilancio del 1877-78 e fece l' esposizione finanziaria. L' entrata 1877-78, ascende a 631,413,934 marchi; le spese ordinarie ascendono a 631,075,487 marchi, e le strardinarie ascendono a 20,368,338 marchi.

Il *Reichtanzeiger* dichiara la voce che il rappresentante della Germania alla Conferenza abbia preso una posizione separata, come menzogna d' origine francese.

Contrariamente a ciò, è incaricato di partecipare a tutti i passi dei suoi colleghi ed eventualmente di lasciare anche Costantinopoli.

Calcutta 16. — Il vapore *Malabar* della Società Rubattino è partito per l' Italia.

Madrid 16. — Il re andrà il 15 febbraio a Malaga per prendere il comando della squadra del Mediterraneo.

Liverpool 16. — Notizie del Capo Coast del 24 dicembre, dicono che il re di Dahomey consentirebbe a pagare l' indennità domandata dall' Inghilterra, e di riaprire i porti al commercio.

New-York 16. — Blame è stato rieletto senatore.

Si ha da Matamoras che l' esercito d' Iglesias fu sconfitto il 3 corr. e si sottomise a Diaz.

Iglesias domandò il permesso di ritirarsi nella vita privata.

Washington 16. — La domanda di Pockare tendente ad avere l' appoggio delle truppe federali, fu respinta.

Grant telegrafò che le truppe devono impiegarsi soltanto per impedire che si turbi l' ordine pubblico.

Bukarest 17. — Il Comitato israelitico indirizzò ai giornali una protesta dichiarando prive di fondamento le pretese persecuzioni contro gli israeliti; i giornali pubblicano pure un' altra smentita firmata da molti israeliti.

Savfet dichiarò all' agente della Rumenia in Costantinopoli, riguardo alla protesta contro la Costituzione, che prepara una nota di natura tale da soddisfare il Governo rumeno.

Savfet ordinò ai comandanti di Sinistra di punire gli autori della violazione del territorio rumeno.

Praga 17. — In seguito ad una dimostrazione per la presenza di Tschernaieff, un redattore del giornale *Narodni Lisets* è stato carcerato.

Costantinopoli 17. — Parecchi ambasciatori domanderanno l'udienza di congedo del sultano.

Il Gran Consiglio si riunirà mercoledì o giovedì per prendere una decisione.

Firenze 17. — La Banca Nazionale italiana ha fissato il dividendo del secondo semestre del 1876 in lire 50.

Roma 16. — Camera dei Deputati.

Si procede ad un nuovo scrutinio sulla legge discussa ieri.

Si annunziano due interpellanze. Una di Savini Medoro sopra le intenzioni del Governo riguardo al corso forzoso ed alla tassa di macinato, a cui Depretis promette rispondere prossimamente.

L'altra di Corte intorno alla circolare telegrafica spedita ai prefetti, ordinando di respingere dagli uffici governativi la *Gazzetta d' Italia*, e intorno alla nomina di Minervini, segretario particolare del ministro dell' interno, a segretario di sessione nel Consiglio di Stato. Questa, domandandolo il ministro dell' interno è svolta immediatamente.

Nicotera risponde dichiarando anzitutto di assumere la responsabilità che può derivare dagli atti del segretario generale del suo ministero. Nota però, nel telegramma citato dallo interpellante, essere inchiusa una questione di moralità, anzichè una questione di libertà di stampa, trattandosi non della violazione di alcuna guarentigia concessa alla medesima, bensì di non accordare protezione e privilegi nè danari dello Stato a giornali immorali.

Soggiunge, a codesto appunto avere mirato il telegramma accennato, essendochè il giornale la *Gazzetta d' Italia*, nonostante ogni denegazione del suo predecessore nel ministero, trovavasi in detto caso di avere speciali protezioni, e sussidi ragguardevoli dal governo.

Relativamente alla nomina di Minervini, censurata dall' interpellante, come atto di favoritismo illegale, Nicotera dimostra di non avere oltrepassato le proprie facoltà nel conferire impieghi nè di avere offeso alcun diritto di altri impiegati o convenienze di sorta.

La Corte dei conti registrò infatti il decreto di tale nomina senza obbiezione alcuna.

Corte insiste nelle sue critiche sui due atti citati, massime di quello concernente la *Gazzetta d' Italia*, col quale ritiene che si sia profondamente violata la libertà di stampa e la libertà dei cittadini.

Nicotera protesta nuovamente che esso ed i colleghi suoi sono zelanti al pari di chiunque di ogni libertà, ma non vuole nè permette che i denari dei contribuenti sieno impiegati in sussidi a qualunque giornale e tanto meno ad un giornale della specie della *Gazzetta d' Italia* come, di nuovo afferma il ministro dell' interno precedente.

Ricotti stima dovere assumere la difesa del già ministro Cantelli, che non può trovarsi alla Camera, e rispondere alle accuse negando, a quanto gli consta, che esso abbia mai assegnato alcuna parte di fondi segreti alla *Gazzetta d' Italia*.

Egli è inoltre di avviso essere sconveniente il portare la discussione sopra l' impiego dei fondi segreti.

Minghetti conferma l' asserzione di Ricotti, avendone particolarmente interrogato il Cantelli e avutane risposta assolutamente negativa; cioè la risposta, che le somme ora credute assegnate alla *Gazzetta d' Italia*, erano destinate ad altro scopo. Invita d' altronde Nicotera a considerare che non si può rendere responsabile tutto un partito delle esorbitanze di qualche sua parte.

Nicotera osserva che se ora parla apertamente degli atti del già ministro Cantelli è perchè questi preventivamente parlò smentendo le sue affermazioni. Osserva pure che si dovesse rendere conto dell' impiego di fondi segreti, non egli, ma altri, dovrebbe temere di questa pubblicità.

Termina chiarendo l' equivoco che nascerebbe dalle affermazioni di Cantelli riferite da Minghetti, che in realtà non hanno alcun serio fondamento. Sostiene che non debba considerarsi il sussidio dato alla *Gazzetta d' Italia* come impiego di servigio segreto, e quindi non sussistere le osservazioni di convenienza di mantenere il segreto, fatte da Ricotti.

Presentata poscia da Corte una risoluzione per la quale s' invita il ministero a meglio rispettare i diritti della libertà di stampa, Nicotera fa istanza perchè se ne tratti immediatamente; ma dicendosi da Farini che al presente i deputati si trovano troppo appassionati per intraprendere simile discussione, e perciò propone ndosi che venga rinviata a tre mesi. Corte ritira la sua risoluzione.

Nicotera insiste affinchè la mantenga e faccia deliberare dalla Camera trovando sconveniente di sollevare talune questioni e ritirarle quando si vede la disposizione della Camera a respingere il biasimo.

Dallo scrutinio risulta anche oggi che la Camera non trovasi in numero.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	16	17
Rendita italiana . .	74 40 n	— —
Oro.	21 84	21 76
Londra (3 mesi) . .	27 25	27 25
Francia (a vista) . .	108 70	108 80
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	805 — »	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1985 — »
Azioni Meridionali. .	328 — »	328 — »
Obbligazioni » .	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare.	628 — »	628 — »

Rendita italiana (prezzi fatti) 76 65 — f. m.

BORSE ESTERE

Parigi	16	17
Rendita francese 3 0/0	71 22	71 50
» » 5 0/0	106 22	106 47
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 40 liquid	70 70
Ferrovie Lombarde .	153 —	156 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	226 —
» Romane . .	— —	59 —
Obbligazioni lombar.	— —	226 —
» romane .	— —	234 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14	25 14
» sull' Italia .	8 1/8	8 1/8
Consolidati inglesi .	95 3/8	95 3/8

Vienna 17. — Rendita austriaca 68 15 — in carta 61 73 — Cambio su Londra 123 30 — Napoleoni 9 99 — Banconote argento 116 —

Berlino 17. — Rendita italiana 71 10 — Credito mobiliare 231 —

Londra 17. — 95 1/2 a 5/8 — 70 3/16 a —.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.